

L'Agenzia delle Entrate

I dirigenti senza concorso e le tasse in bilico

MILANO — Dalle cartelle pazze alle cartelle in carta straccia. È questo l'incredibile rischio che sembra profilarsi sempre più da vicino. Dall'estate del 2011 sull'Agenzia delle Entrate volteggia una spada di Damocle affilatissima: si tratta della spinosa vicenda dei 763 dirigenti (su un totale di poco più di 1.100) che non sarebbero in possesso dei requisiti per l'esercizio delle loro funzioni. Questa la contestazione: i

763

I dirigenti dell'amministrazione tributaria che svolgono le loro mansioni senza concorso. Una sentenza mette a rischio la loro attività

dirigenti sarebbero stati nominati senza concorso e quindi con procedura illegittima. Il Tar del Lazio si era già pronunciato per la rimozione nel 2011 ma il Consiglio di Stato aveva congelato l'effetto della sentenza. Poi toccò al governo Monti mettere una pezza e mantenere in attività quei dirigenti. In realtà il pericolo resta altissimo perché gli atti dei dirigenti considerati illegittimi potrebbero trasformarsi in carta

straccia, creando un'immediata paralisi del Fisco italiano. Adesso l'allarme si ripresenta più forte di prima. In tempi di straordinaria pressione fiscale si moltiplicano i ricorsi dei contribuenti che chiedono l'annullamento delle cartelle esattoriali siglate dai dirigenti in questione. Inutile dire che sarebbero in tanti ad esultare ma il danno erariale sarebbe davvero considerevole. A Messina il caso è già

esploso considerato che la commissione tributaria della città dello Stretto ha annullato poche settimane fa un atto amministrativo sottoscritto da un dirigente la cui nomina era stata sospesa dal tribunale del lavoro di Messina. Anche all'interno dell'Agenzia c'è fermento e sigle sindacali, come il Dirstat, chiedono chiarezza. Ma a questo punto solo il ministero dell'Economia, competente in materia, può provare a sbrogliare una matassa molto ingarbugliata che potrebbe costare davvero cara al Fisco.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria

Aumento Rcs via libera di Pirelli e Edison

MILANO — Pirelli, e con ogni probabilità anche Edison, sottoscriveranno l'aumento di capitale di Rcs Mediagroup. Per quanto riguarda il gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera, partecipante al patto del gruppo che pubblica il Corriere della Sera con il 5,2%, è stato un portavoce a comunicare l'adesione ufficiale. La società energetica controllata dal colosso francese Edf, titolare dell'1% di Rcs, dovrebbe decidere oggi, ma l'amministratore delegato Bruno Lescoeur aveva lasciato intendere un orientamento positivo. Se si considerano le adesioni già note di Mediobanca, Fiat, Intesa Sanpaolo, Mittel, finora il sì alla ricapitalizzazione è stato indicato da circa il 38-40% del capitale. Parere favorevole era stato espresso da Lucchini (2%), mentre un no era arrivato da Merloni (2%). Fra i pattisti non si sono ancora pronunciati Unipol (5,2%), Generali (3,7%, probabilmente sfavorevole) Bertazzoni (1,2%). Pesenti deciderà quando saranno note tutte le condizioni. E in questa direzione sembra muoversi Rotelli, con il 16,6% fuori patto.

S. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale La gara dei multiplex tv aperta a Rete A e Sky ma anche a Cairo (La7)

Via libera all'asta frequenze La «pace» Mediaset-Sky

L'incontro ad Arcore fra Murdoch e il Cavaliere

Se il cerchio si chiuderà (e, certo, l'incertezza politica del governo non aiuta a sperare in una soluzione a breve) potremmo assistere alla riorganizzazione dell'etere. Una rivoluzione per alcuni, un terremoto per altri: l'Agcom guidata da Angelo Cardani ha dato il via alle regole per l'asta delle frequenze con l'esclusione di Rai e Mediaset e la possibilità di partecipare per Rete A (De Benedetti), Sky (Murdoch), Rete Capri, ma anche tecnicamente per Urbano Cairo, con La7 e per i nuovi entranti come Tarak Ben Ammar. Allo stesso tempo però ha anche rattoppato due

«buchi». Quello delle interferenze tv, una patata ormai diplomatica che ci stava creando problemi con Malta, la Slovenia e che, a livello locale, aveva causato l'oscuramento prima di Natale dello spettacolo di Roberto Benigni sulla Costituzione in parte della Lombardia e del Piemonte. E quello dei tre Multiplex in asta per 5 anni visto che già si sa che dovranno andare alla rete mobile Lte (4G e ulteriori evoluzioni) e che probabilmente sarebbero andati deserti. Così all'asta andranno solo i 3 Multiplex a 20 anni (i cosiddetti L1, L2 e L3).

Il clima che si respira in

Il ministero

«Cantierecrescita» Il sito per lo Sviluppo

Si chiama www.cantierecrescita.gov.it, ed è il sito creato dal ministero dello Sviluppo per consentire ai cittadini di consultare le informazioni sul lavoro svolto dal dicastero, dalle riforme alle opere pubbliche

Agcom è di soddisfazione, anche se a decidere dovrà essere il ministero dello Sviluppo economico, con tutte le incognite temporali del caso. «In ordine di importanza — riassume Maurizio Decina che, con Antonio Martusciello, è stato il relatore del dossier — abbiamo dato una risposta alla procedura di infrazione europea permettendo l'ingresso sul mercato di almeno tre nuovi entranti. Abbiamo favorito il rebranding della banda 700 in preparazione delle future aste per l'Lte. E abbiamo avviato la bonifica delle interferenze con una valorizzazione dello spettro, patrimonio



Regole Il presidente Agcom Angelo Marcello Cardani e Roberto Benigni, il cui programma aveva avuto problemi nella trasmissione



dei cittadini». Come già scritto dal Corriere dall'asta delle frequenze tv ci si dovrà attendere meno di 250 milioni. Ma considerando l'asta dei 30 megahertz per il mobile entro il 2018 si arriva, con molto ottimismo e incertezza, agli 1,2 miliardi circolati come stima (40 milioni di euro a

megahertz). Intanto giornata di passione in Borsa per Mediaset (+8,4%). L'Espresso ha parlato di un «disarmo» tra Silvio Berlusconi e Rupert Murdoch in una cena ad Arcore lo scorso 4 marzo. La Borsa ci ha creduto.

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA